

cie diverse, particolarmente a Castel nuovo la mischia si riscaldò con danno maggiore de' Veneti, de' quali alcuni, valorosamente combattendo, caderono, & altri si diedero vilmente alla fuga, lasciando alcune Insegne in mano a' nemici. Fù veramente maggiore la fama, che l'effetto della vittoria degli Austriaci, pochi essendo dal canto de' Venetiani i morti, ma in gran numero gli sbandati, alcuni de' quali, & in particolar le Corazze, abbandonata la fede del giuramento, per l'occasione di preda, infestarono con molti svaligi'l Paese, ch'erano tenuti a difendere. Il Galasso, non volendo più oltre sotto le muraglie di Peschiera impegnarsi, occupò senza contrasto Valezzo, abbandonato da Cornelio Vimes, che custodiva la Rocca; e credendolo posto capace, per danneggiare la Republica, e per impedire a Mantova i soccorsi, con più ristretta fortificatione lo cinse. Accaduto a' trenta di Maggio così infelice successo, la fama subito lo divulgò, dilatando in più luoghi 'l timore, e col timore i pericoli di peggiori accidenti; perche, non solo gli Alemanni scorrevano la campagna, inferendo molti danni, ma s' udivano più fiere minaccie d' attacchi in Friuli, & in Lombardia, dove due mila fanti con alquante Compagnie di cavalli mostravano d' assalire i confini di Bergamo, e di Crema, & un grosso d' Alemanni, che per la Valtellina calava, fatto alto in Traona, pareva, che (tentati i passi de' Monti) le volesse venire alle spalle. Il Galasso pure poteva, ò presentarsi a Peschiera, ò avanzarsi a Verona. Ma i vincitori di rado possono intraprendere tutto ciò, che la Fortuna consiglia, e de' vinti suol' essere sempre il pericolo maggiore del danno. Veramente in Venetia si turbarono gli animi a tali avvisti; ma, niente vacillando la costanza del Governo, e la fedeltà de' popoli, si conobbe, che secondare le prosperità è solo da privati, ma ch'è proprio de' Principi contendere con le grandi sciagure. Fù del Senato la prima cura confortare il Duca di Mantova, promettendogli gagliarde assistenze, accioche da casi avversi abbattuto non s' abbandonasse a' più disperati partiti. Poi a' Rettori delle Città scrisse, animando i Popoli in sì grave pericolo. Nè mancò in tutte prontezza, gareggiando ognuna con offerte di danari, e di genti, e sopra tutte segnalandosi Brescia

1630
che vien
con esso loro
a combatti-
mento.

occupando
senza resi-
stenza Va-
lezzo.

e dandosi
corseggiar
la Campa-
gna.
e in mi-
nacciare il
Friuli, e
la Lombar-
dia.
calando
nuove ag-
gressioni
dalla Rbe-
ria.

costante
sempre il
Senato.
che, assi-
cura il Du-
ca di ga-
gliardamente
proteggerlo
dalle Cit-
tà dello
Stato rico-
gliendo co-
raggio, e
fede.
e da Bre-
scia princi-
palmente.